

oro, quarantotto *arrobas* d'oro lavorato, ottomilaottocentasettanta marchi d'argento, quarantaduemilaottocentre pezze da otto, tre milioni di diamanti, oltre trentasei *ottavi* e cinque quintali, undicimila rotoli di tabacco, centrenta cuoi e mille casse di zucchero.

Il re si riservava, sotto alcune condizioni, tutt'i diamanti al dissopra di venti carati (1).

Nel 1736 il Brasile somministrò seimilaseicento casse di zucchero, ciascheduna del peso di milleduecento libbre.

1737. Una flotta di ventisette navigli giunse a Lisbona da Pernambuco con a bordo un milione trecentunmila *cruzados* pei negozianti e duecenmila pel re, undici *ottavi* di diamanti, seimiladucennovantaquattro grandi casse e settecento piccole di zucchero, ottomilaseicento rotoli di tabacco, ottantaquattromila mezzi cuoi, tredicimila cuoi col pelo, undicimila quintali di legno di Brasile, quattrocencinquanta quintali di legno violetto (2).

1753. La flotta brasiliana ritornò a Lisbona carica di merci, oro ed argento pel valsente di tre milioni di *cruzados*.

1755. *Instituzione delle compagnie di Maranham e di Pernambuco*. La compagnia brasiliana istituita nel 1648, dopo aver durato per settantatre anni, fu nel 1.º febbrajo 1721 abolita. Carvalho ne fece instituire altre due per venti anni: 1.ª quella di Maranham e Parà nel 7 giugno 1755, con un capitale di un milione ducenmila *cruzados* diviso in milleduecento azioni ciascuna di quattrocento *milreis*: ogni proprietario di dieci di queste azioni era eleggibile per l'amministrazione degli affari della società; 2.ª quella consimile di Pernambuco e Parahyba nel 30 luglio 1759. Subito dopo l'instituzione della prima, il consiglio del ben pubblico (*mesa do bem commun*), ch'esisteva allora a Lisbona per sopravveggiare gl'interessi commerciali del paese, presentò al re una memoria contra quest'associazione. Carvalho, che godeva il favore del sovrano, ottenne da esso un ordine per l'abolizione del consiglio e pel bando di alcu-

(1) *Mac Phersons' annals of commerce*, vol. III, pag. 206.

(2) *Mac Phersons' annals of commerce*, vol. III, pag. 212 a 213.